

FESTIVITÀ DI SAN GENNARO

Giovedì 19 Settembre 2013

Omelia S. Messa

*“Beati i perseguitati per amore della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli”*

La parola di Cristo, che è parola di Dio, proietta nella vita e nella storia dei suoi discepoli una condizione fondamentale dell'essere cristiano. Dio si è incarnato in Gesù di Nazareth per salvare l'umanità e liberarla dalla situazione di peccato e di morte. È venuto nel mondo, ma molti non l'hanno accolto, anzi lo hanno condannato a morte ed hanno perseguitato – e continuano a perseguitare – i suoi discepoli. È successo nei primi secoli della Chiesa, è continuato lungo tutta la storia bimillenaria del Cristianesimo e continua ancora oggi, come ci dicono i tanti episodi di persecuzione in atto in tante parti del mondo. “Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi”, perché “un servo non è più grande del suo padrone”. San Gennaro è uno di quei discepoli di Cristo – era Vescovo – che accolse il Vangelo del Maestro e seppe testimoniare fino all'effusione del sangue. Il suo martirio è continuazione del martirio d'amore del Figlio di Dio, il quale ha sparso il suo sangue per tutti gli uomini, dando nuova vita e speranza all'umanità, non più abbandonata a se stessa, ma ormai legata per sempre al suo Salvatore col patto della nuova Alleanza, fondato sul sangue versato.

Il sangue versato da Gennaro ha, in un certo senso, creato un legame profondo, e duraturo tra il Santo e la città di Napoli che, da secoli, lo custodisce e che ne ha caratterizzato la storia millenaria. In realtà, la sua eroica testimonianza d'amore, fino all'effusione del sangue, ancora oggi agita la nostra fede e ci spinge a realizzare la speranza che abita in noi e che nessuna potenza di questo mondo ci potrà rubare o sradicare dal nostro cuore napoletano.

L'evento straordinario dello scioglimento del sangue del nostro Patrono, che si è compiuto qualche ora fa, deve indurci a rinnovare la nostra fede in Cristo Gesù, il principe dei martiri, e a rinnovare il nostro invito alla speranza a tutta la nostra gente che abita in questa città, o nel vasto hinterland o nella periferia; soprattutto dove costituire un sussulto di speranza per le famiglie in difficoltà, per i malati, i carcerati, i disoccupati, i nostri cari giovani che aspettano una risposta vera ed efficace alla loro legittima richiesta di dignità e di lavoro.

Il ripetersi dell'eccezionale evento dello scioglimento del sangue di S. Gennaro è un segno eloquente di speranza per tutti coloro che, da sempre, aspettano di essere affiancati nella lotta per la riscoperta e la riaffermazione della propria identità e dignità umana, della propria napoletanità, contro ogni forma di ingiustizia, di violenza e di

sopraffazione camorristica. Ma questa manifestazione del sangue, prodigiosamente tornato in vita, è anche un linguaggio chiaro che ci parla della speranza ultraterrena, della risurrezione, della vita che verrà, della vita che continua oltre la morte.

È stata questa la fede che ha animato S. Gennaro e che deve costituire la ragione del nostro essere cristiani. “Le anime dei giusti – abbiamo letto nel libro della Sapienza – sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà ... Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità” (3, 1-4).

Affidiamoci a S. Gennaro che, come nel passato ha protetto la nostra città dalle minacce del Vesuvio, dai terremoti, dalla peste e dal colera, così oggi ci proteggerà da tutti i mali materiali e spirituali. Egli è il diretto intermediario della potenza misericordiosa del nostro Dio. Preghiamolo di intercedere presso Dio perché nelle nostre città, nei nostri quartieri, nei nostri vicoli e nei nostri palazzi regni la giustizia e la legalità e in tutti rifiorisca quel senso di solidarietà, di carità, di amore fraterno così vivo nel cuore dei napoletani.

*Dio vi benedica e
'A Maronna v'accumpagna*